Come sono gli italiani fotografati dal censimento '81

Meno gente nelle grandi città Maggiore mortalità al Nord

La maggiore densità si registra in Campania, la più alta percentuale di persone in cerca di lavoro in Sardegna - Valle d'Aosta e Campania hanno il primato di delitti

ROMA — La percentuale delle forze di lavoro sulla popolazione in Sicilia è del 33,6 per cento, nelle Marche del 46,1; in Molise, la percentuale degli occupati in agricoltura è del 33,3 per cento, mentre in Lombardia è solo del 4,1; su cento abitanti, ci sono 44,5 auto in Valle d'Aosta e solo 18,8 in Calabria.

Piccole cifre in colonna, esse ci dicono il bene e il male dell'entità Italia, ci dicono ciò che avanza o regredisce, migliora o si estingue: ecco il compendio pubblicato dall'Istat «Le regioni in cifre», mettendo insieme i «numeri» usciti dall'ultimo censimento (quello del 1981) dando loro forma e significato.

Che al 25 ottobre 1981 eravamo esattamente 56.243.935, lo sapevamo già; ma dati più precisi adesso dicono che la popolazione dell'Italia settentrionale è aumentata, nel decennio 71-81, del 2,6%, quella del Centro del 4,4 e quella del Sud del 5,3; che il flusso migratorio verso il nord e le grandi città si è notevolmente attenuato; e che nello stesso decennio, la popolazione dei capoluoghi di provincia è calata, dal 34,1 per cento al 32,8 in complesso.

Novità piccole e grandi balzano nel compendio, alcune indicative di tendenze certamente destinate a produrre futuri cambiamenti di vita e di abitudini. La Lombardia ha il maggior numero di comuni (1.546), ma è la Campania ad avere la maggior densità di popolazione per km², (398), contro i 372,9 della stessa Lombardia, i 331 della Liguria, i 288 del Lazio e i 134 della Calabria.

Sempre la Campania detiene il primato della famiglia più grande, con 3,5 componenti, mentre la più piccola (2,5), è della Valle d'Aosta; così la Liguria ha la più alta percentuale di morti per mille abitanti (13,4), seguito, dal Friuli, dal Piemonte, dal Veneto: si muore di meno, teniamolo a mente, in Basilicata (7,7), in Sicilia e in Sardegna. Ma in generale, la vita media degli italiani si è allungata, fino a raggiungere 72-73 anni.

L'urbanizzazione sembra cedere il passo; i numeri dicono che pressoché tutte le grandi città, perdono quote della popolazione residente: Torino −5,5% (rispetto al 1971), Milano −5,6, Venezia −8,3, Bologna −7,1. Ma ci sono altre aggregazioni che sarebbe interessante approfondire.

Il numero più alto di divorzi per 100.000 abitanti appartiene al Friuli-Venezia Giulia, seguito da Liguria (35,2), Valle d'Aosta (34,4) e dal Lazio (30,7).

Così, ci si suicida molto di più al Nord: 14,2 su 100.000 abitanti in Valle d'Aosta, 10,3 nel Trentino, anche 9,8 in Emilia-Romagna, e solo 2 nel Lazio, 1,6 in Campania. Occhio all'età: gli anni più «portati» al suicidio sembrano essere fra i 45 e i 64 (34%), o quelli oltre i 64 (33,54); ma anche i giovani non sembrano molto più felici, dal momento che si tolgono la vita il 6,8 tra i 18-24 anni e il 23,11 tra i 25 e i 44. Per il come, poi, la precipitazione, l'impiccagione e il colpo di pistola restano anche oggi i metodi di gran lunga preferiti.

La regione più malandrina è la Valle d'Aosta con 1626 delitti ogni 100 mila abitanti, poi viene la Puglia (1546), la Campania (1516), la Liguria, la Lombardia; il quoziente più piccolo di criminalità è della Sardegna (709,9).

Se non abbiamo più case sovraffollate (l'indice va da 0,7 a 1 per stanza), siamo però sempre un Paese con tanta gente in cerca di lavoro. Si va dal 7,3% in Piemonte, al 10 dell'Umbria, al 9,8 del Lazio sino al 15 della Calabria, al 12 della Sicilia, al quasi 17 della Sardegna.

Quanto agli incidenti stradali, le regioni più «cattive» sono il Trentino-Alto Adige col 2,5 per cento, il Lazio (2,4), la Liguria (1,5).

Altre cifre ci connotano. I delitti sono aumentati di numero (380 mila ad esempio nel decennio 1901-10 e 665 mila nell'81) ma abbastanza poco in percentuale (1073 su 100 mila abitanti nel primo novecento, 1161 ottanta anni dopo); varia poco anche la tipologia dei reati, restando pressoché stabili, nell'arco di quasi un secolo, gli omicidi, i delitti contro la famiglia e la morale, le truffe, quadruplicati risultano soltanto le rapine e i furti.

È cambiata molto, invece, dal 1901 ad oggi, la qualità della nostra tavola, pressoché irriconoscibile. Consumavamo, erano i tempi infatti della pellagra, 32,8 chili di granturco a testa, ora 3,4; 25,2 chili di frutta fresca, ora 74,5, 7 chili di carne, ora 24,9, e lo zucchero è passato dai 3,3 chili di allora agli attuali 30,5. È andato giù il vino, però, passato dai 119 litri dei nostri nonni ai 93 di oggi. Vecchia terra di «maccarroni», oggi le nostre abitudini alimentari sono ormai vicinissime a quelle dei paesi europei più evoluti, alla Francia, Inghilterra, Germania, perfino Lussemburgo.

Maria R. Calderoni

C'è un rischio nella scuola: l'inedita accoppiata CL-De Mita

La relazione di Giovanni Berlinguer e gli interventi al convegno del Gramsci veneto - L'integralismo e i dubbi delle nuove associazioni

Dal nostro inviato

PADOVA — I cattolici hanno l'egemonia nella scuola italiana o sono invece dei subordinati, spinti ad agire solo dalla paura di perdere tutto? Hanno il volto arrogante di «Comunione e Liberazione» (tutto certezze e niente ricerca, tutto bocca per parlare e niente orecchie per ascoltare) o quello dei volontari pieni di dubbi del movimento scout e dell'Azione Cattolica? Vogliono solo strappare allo Stato qualche soldo in più per le loro scuole o vivono le contraddizioni, i drammi del presente, là dove questi passano nei processi educativi? Insomma, amici o nemici, dialoganti o settari? Chi sono e che cosa stanno facendo le centinaia di migliaia di studenti, insegnanti, genitori, sacerdoti, volontari che si definiscono cattolici? Sembra un po' singolare porsi queste domande in piena campagna elettorale, eppure per sentirne e tentarne le risposte vengono a decine (e in alcuni momenti anche a centinaia) alla sala della Gran Guardia, a Padova, dove l'Istituto Gramsci veneto e il Centro studi per la riforma dello Stato hanno organizzato il convegno su: «I cattolici e la scuola».

I giornali locali parlano di confronto tra marxisti e cattolici e il plurale di cui godono entrambi gli aggettivi è senz'altro appropriato. È infatti un dialogo molto aperto quello che si sente qui, davanti ad un pubblico nel quale prevalgono di gran lunga (e questo stupisce un po') i giovani e i giovanissimi. Ieri, oggetto di osservazione era la composizione della presenza cattolica nella scuola. Giovanni Berlinguer, introducendo giovedì il dibattito, aveva avanzato l'ipotesi che a prevalere siano oggi le posizioni di Comunione e Liberazione. Di coloro cioè che preferiscono, ad una scuola rispettosa della libertà di tutti, una scuola «che realizza — come afferma un documento di questa organizzazione — un preciso progetto educativo, per esempio quello cattolico, in cui i cittadini si riconoscono a pieno titolo e con essa tendono alla sua globale realizzazione». Una scuola cioè «libanesizzata», in cui regni un «patto di non aggressione tra comunità ideologiche rigidamente separate» (come ha detto, intervenendo ieri Silvino Grussu). Luigi Pedrazzi, intellettuale protagonista da trent'anni del dibattito politico interno ed esterno al mondo cattolico, pensa che questa egemonia non esista. Anzi «i cattolici nella scuola sono spesso subordinati a sollecitazioni esterne, intervengono sotto la spinta della paura che alcuni loro spazi di potere possano chiudersi. Alcuni di essi vedono nella scuola un luogo di valori assoluti, e tutti positivi. Ma non è così. La scuola è anche un contenitore di violenza, è attraversata dai drammi di tutta la società e della storia: la pace, la droga, il terrorismo. E i cattolici a questo non sanno dare ora una risposta. Come risponderanno domani?».

Gianni Baget-Bozzo, con un intervento lucidissimo, una «improvvisazione» durata mezz'ora, ha sviluppato queste domande imprimendo una svolta al dibattito. «Assistiamo a un paradosso cattolico: tutto è cambiato, ma tutto è rimasto come prima. Alcuni anni fa erano tre le idee forza della Chiesa sulla scuola: esiste un diritto naturale della famiglia a educare i figli, un secondo diritto "divino" della Chiesa a educare i giovani, mentre lo Stato può godere solo del diritto-dovere di esercitare un ruolo sussidiario. Questo "sistema" era sorretto da una cultura, un pensiero cattolico vivo e verificato nella vita concreta della società e degli individui. Ebbene, oggi il pensiero è caduto: non esiste più in Italia, da anni, una produzione teologica. La cultura cattolica si è disgregata. Eppure quelle tre idee fondamentali sono rimaste in piedi. Perché? Perché — dice Baget-Bozzo — la Chiesa si è secolarizzata, non chiede più un'adesione di tipo religioso alla sua azione. Non esiste più nessun tabù, nessuna restrizione per divenire militante cattolico. In questo senso Comunione e Liberazione è esemplare. Ti offre un'adesione solo ad una istituzione, a una organizzazione che "fa delle cose". Non vuol sapere nulla della tua moralità. Vuole la disciplina, non i principi, l'identità esteriore, nel gruppo, non quella interiore. È una grande scoperta, perché permette a Comunione e Liberazione e a quella parte della Chiesa che l'ha adottata, di aderire alla società frammentaria di oggi meglio di qualsiasi altro. E dunque una secolarizzazione, ma di destra. E in quanto tale punta al possesso della scuola: un possesso senza cultura, ma ugualmente forte. Un cattolico "secolarizzato" è infatti una bandiera, un gruppo, un elenco di comportamenti esteriori che escludono la possibilità di farsi carico dei problemi degli altri, dei drammi del mondo. Come volete che non funzioni? Essa toglie agli individui, assieme alla capacità di mediare, anche l'angoscia esistenziale. Temo che funzionerà, così come può funzionare, perché è in sintonia con questa scoperta, la DC modello De Mita».

Subito dopo Baget-Bozzo è intervenuto Pietro Folena, segretario del comitato cittadino del PCI di Padova tentando una lettura meno «pessimista»: sì, ha detto, Comunione e Liberazione è forte, ma è altrettanto e forse più forte l'arcipelago del volontariato e delle decine di organizzazioni cattoliche che tentano il dialogo e la dialettica politica. Il sociologo Enzo Pace ha contrapposto l'esperienza degli scout «piccolo gruppo, la cui forza è per la sua stessa struttura molto maggiore di quella dei movimenti». Anche un militante di Comunione e Liberazione è intervenuto per dire che «mi sembra strano misurarsi con chi ha dubbi. Io, infatti, ho solo certezze». Il dibattito politico è proseguito con le relazioni di Luigi Ambrosoli, Silvio Lanaro e Mario Tronti. Oggi sono previsti gli interventi di Raffaele Laporta, Achille Ardigò e Paolo Cabras. In serata, le conclusioni di Pietro Ingrao.

Romeo Bassoli

Perizie psichiatriche per il bulgaro Antonov

ROMA — Il bulgaro Serghej Antonov, accusato per l'attentato al Papa potrebbe essere trasferito tra alcune settimane dal carcere di Rebibbia a una clinica. La decisione sarà presa dal giudice Martella quando disporrà del parere di due illustri clinici della neuropsichiatria Cornelio Fazio e Luciano Tabacchetti, cui ha affidato, su richiesta dei legali, una perizia per verificare le effettive condizioni della sua salute psichica che sarebbero notevolmente peggiorate negli ultimi mesi. Gli avvocati, insieme alla richiesta di scarcerazione per assoluta mancanza di indizi (si attende il parere del Pg Albano) avevano presentato anche una domanda per il ricovero dati i preoccupanti sintomi denunciati da Antonov: fobie depressive, manie di persecuzione per il lungo regime di isolamento.

Il raduno degli alpini a Udine a sette anni dal terremoto

UDINE — Saranno trecento o quattrocentomila, secondo le previsioni, le penne nere che oggi e domani a Udine parteciperanno al loro cinquantaseiesimo raduno nazionale. Gli alpini non sono venuti soltanto a far «numero» per il millenario della città, ma soprattutto perché alle penne nere tutto il Friuli deve moltissimo. Questi soldati furono infatti tra i primi, all'indomani del terremoto del 6 maggio di sette anni fa, a portare soccorso, a scavare tra le macerie delle case distrutte e poi ad assumersi la loro parte nell'opera di ricostruzione.

Prorogato al 31 maggio il pagamento del bollo auto

ROMA — C'è tempo fino al 31 maggio per pagare il secondo quadrimestre della imposta sulla proprietà dell'auto, l'ex tassa di circolazione, anziché fino al 10 prossimo. Un decreto del ministero delle Finanze prevede infatti che i termini per mettersi in regola siano elevati a tutto il mese successivo alla scadenza anziché per i soli primi dieci giorni.

La «nonna» delle BR scarcerata a Genova

GENOVA — Caterina Picasso, la «nonna» delle BR, è in libertà. La donna, che compirà 76 anni il prossimo 14 giugno, era stata arrestata nell'ottobre dell'80 nel suo appartamento di via Zella, che era stato trasformato in «covo» dai componenti della colonna genovese del partito armato. In casa sua gli inquirenti avevano trovato un ingente quantitativo di armi e di esplosivo.

Ugo Mazza nuovo segretario della Federazione di Bologna

BOLOGNA — È il compagno Ugo Mazza, 37 anni, il nuovo segretario della Federazione comunista bolognese. Succede al compagno Renzo Imbeni che è stato eletto sindaco di Bologna. Il compagno Mazza è stato eletto all'unanimità (con 6 astensioni) dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo della federazione. Alla riunione dei due organismi dirigenti hanno partecipato i compagni Aldo Tortorella e Renato Zangheri della segreteria nazionale e Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della direzione nazionale del PCI. In precedenza il C.F. e la C.F.C. avevano accolto all'unanimità le dimissioni del compagno Imbeni. Nella seduta è stata colta l'occasione per rinnovare ai compagni Zangheri e Imbeni i sentimenti di stima e di affetto oltre che il ringraziamento per l'attività svolta e i migliori auguri per i nuovi importanti incarichi a cui sono stati chiamati.

Morto il compagno Canzi sindaco di Cinisello

MILANO — È deceduto alle 13,30 di ieri, all'ospedale Bassini dove era ricoverato da un mese per l'ultima irreversibile crisi di una grave malattia, il compagno Virgilio Canzi, sindaco di Cinisello. Non aveva che 57 anni. Giovanissimo partecipò alla lotta partigiana, quindi svolse un ruolo di primo piano nella Federazione milanese del PCI. Nell'immediato dopoguerra diresse la Commissione agraria del partito a Milano, divenne poi dirigente delle cooperative agricole, segretario del Comitato cittadino del PCI a Milano. La salma di Virgilio Canzi per tutta la giornata di oggi sarà esposta al pubblico nella sala consiliare del Comune di Cinisello da dove muoveranno domattina i funerali.

Il compagno Arturo Colombi in gravi condizioni

ROMA — Il compagno Arturo Colombi, uno dei fondatori del nostro partito, è ricoverato in gravi condizioni nella clinica «Aurelia hospital» di Roma. Il dirigente comunista, che ha 83 anni, soffre da tempo di disturbi circolatori. Figura di primo piano nella lotta antifascista, Colombi, incarcerato dal regime fascista per 11 anni, è stato membro della segreteria e della direzione del PCI, deputato e senatore, presidente della commissione centrale di controllo.

Il partito

Campagna elettorale

Domani

G. Napolitano, Pavia; A. Occhetto, Cariati e Rossano (Cs); G.C. Pajetta, Torino (Porta Palazzo); A. Tortorella, Pioltello (Mi); T. Vecchietti, Terracina (Lt); A. Boldrini, Mirandola (Mo); L. Libertini, Corato (Ba); D. Pellicciа, Stoccarda; R. Serri, Pisa; D. Valori, Arco (Tn); Giadresco, Dovadola.

Rinviato il corso per quadri impegnati nelle istituzioni locali

Si informano i Comitati regionali e le Federazioni del Partito che il primo corso nazionale per quadri impegnati nelle istituzioni locali di governo in programma presso l'Istituto Mario Alicata di Albinea (Reggio Emilia) dal 17 al 28 maggio è rinviato a data da destinarsi a causa dei prossimi impegni elettorali del Partito.

Assemblea con Benvenuto e Vetere

Tutto il sindacato si batterà per far vivere «Paese Sera»

ROMA — Pieno sostegno alla battaglia per la salvezza di «Paese Sera»; intensificazione della lotta per indurre il governo e le forze politiche e sociali a intervenire con decisione per rimediare alla profonda crisi dell'informazione e alle manchevolezze della legge per l'editoria. Questi due impegni sono stati ribaditi ieri mattina dal sindacato durante la manifestazione svoltasi nella sede di «Paese Sera» in concomitanza con lo sciopero effettuato dai poligrafici di Roma.

Alla manifestazione erano presenti il sindaco di Roma, Vetere; il segretario della UIL, Benvenuto; i segretari nazionali della Federazione unitaria dei lavoratori dell'informazione; il vice-presidente della Provincia di Roma, Marroni; il sottosegretario agli Interni, Spinelli; delegazioni di numerosi consigli di fabbrica.

Il sindaco Vetere ha proposto una iniziativa congiunta tra enti locali e sindacati per studiare tutte le iniziative concrete, necessarie ad assicurare la vita di «Paese Sera». Alla proposta ha aderito immediatamente il segretario dei poligrafici CGIL, Giorgio Colzi, ricordando che il sindacato, tutto il sindacato, si batterà con decisione assoluta per garantire la sopravvivenza del giornale ed è pronto a lanciare una sottoscrizione, in aggiunta a quella già in corso, per consentire il proseguimento della pubblicazione autogestita di «Paese Sera».

La manifestazione era stata aperta da un componente la segreteria provinciale dei poligrafici, Bruconi, che ha spiegato le ragioni dello sciopero, polemizzando con le stizzose critiche formulate dalla federazione degli editori. La FIEG — ha detto Bruconi — dovrebbe essere invece grata al sindacato che con la sua lotta, oltre a sostenere «Paese Sera», si batte anche per obiettivi più generali: denunciare il fatto che i ritardi nell'applicazione della legge per l'editoria sono la causa principale della crisi del settore; mentre chiederne l'applicazione integrale significa anche lavorare per ottenere finalmente piena trasparenza dei bilanci e degli assetti proprietari dei giornali.

Prima che Colzi concludesse la manifestazione avevano preso la parola il sottosegretario Spinelli, il segretario del sindacato dei giornalisti, Borsi, Giorgio Benvenuto. C'è un disegno di potere conservatore e cinico — ha detto il segretario della UIL — la cui prima vittima predestinata sembra essere la voce della sinistra e dei settori di progresso. C'è il rischio di avere tra breve giornali più conformisti, sostenuti da un'onda conservatrice come indica il fatto «che si benedicono le cordate di imprenditori impegnati a scalare qualche testata (il riferimento è alle vicende del "Corriere della Sera", *ndr*) ma di queste meritorie iniziative non si fa alcun cenno quando si tratta di convincere gli industriali a piantarla con le intransigenze sui contratti».

A «Paese Sera» si attende, intanto, che si attivino le procedure previste dalla legge per definire il possibile passaggio della testata dall'editore, che ne ha deciso la chiusura, alla cooperativa di giornalisti che ha già presentato regolare istanza per acquisirne la proprietà.

Bari, sarebbero state notificate cinque comunicazioni giudiziarie

Corsi di formazione e tangenti inquisiti esponenti DC e PSI

Tra loro tre amministratori regionali - Per tutti l'accusa sarebbe quella di corruzione - Al centro dell'inchiesta anche l'istituto Parco degli Aranci - Questione morale e malgoverno

Dalla nostra redazione

BARI — Il terremoto sulla formazione professionale in Puglia non è finito. Cinque comunicazioni giudiziarie sarebbero state notificate dal giudice istruttore Alberto Maritati ad altrettanti autorevolissimi esponenti della DC e del PSI. Si tratterebbe del vicepresidente della giunta regionale Domenico Romano, socialista, dell'ex segretario regionale della DC, Antonio Lupo, dell'assessore regionale alla P.I. e presidente dell'ente di sviluppo per l'agricoltura Vito Notarnicola, della DC, del segretario regionale del PSI Domenico Carella e dell'ex assessore regionale Leonardo Morea, socialista, già incarcerato e ora in libertà provvisoria. L'ipotesi di reato è per tutti quella di corruzione.

Sembra che le indagini abbiano permesso di mettere le mani su un complesso «giro» di assegni, pagati a titolo di tangenti da Matteo Saccia (pluriarrestato, oggi in libertà provvisoria) ex direttore del famoso Parco degli Aranci, centro inquisito perché sede di corsi fantasma.

Qualcosa di questo nuovo capitolo dello scandalo era trapelato un po' di tempo fa. Allora però si disse che gli interessati si erano difesi sostenendo che gli assegni riguardavano pagamenti di debiti di gioco. Una tesi sconcertante ma che contribuisce a gettare una luce sinistra sui personaggi inquisiti, evidentemente abituati a interminabili notti brave e in grado di lasciare sul tavolo verde somme da capogiro.

Ieri mattina, Carella, Morea e Romano hanno confermato di aver ricevuto le comunicazioni ma si sono dichiarati estranei ai fatti e hanno parlato di «speculazioni elettorali». Il problema, in realtà, come ha avuto l'accortezza di dire Romano, è che la magistratura si muova tempestivamente. Peraltro, la questione va ben oltre l'inchiesta giudiziaria. E riguarda la credibilità di una maggioranza dove questione morale e incapacità di governo si legano orma in modo evidente.

Giusi Del Mugnaio

In carcere a Brescia assessore al Comune Accusa: corruzione

BRESCIA — Corruzione: questa l'accusa che ieri ha portato in carcere Igino Pasotti, ex segretario della Federazione bresciana del PSI e, fino al marzo scorso, assessore allo Sport ed al Turismo del Comune di Brescia. Stessa sorte avrebbe dovuto subire Ernesto Lava, architetto, membro dell'esecutivo provinciale socialista ed assessore all'Urbanistica del Comune di Bovezzo, che è tuttavia riuscito a rendersi irreperibile.

I mandati di cattura — un terzo è stato emesso contro l'impresario edile Luciano Gregorio — sono il risultato della lunga inchiesta che, mesi fa, aveva preso le mosse dalla truffa perpetrata da Mauro Giancaterina, un faccendiere milanese, ai danni di decine di piccoli risparmiatori spinti ad acquistare appartamenti in un complesso edilizio cooperativo mai effettivamente edificato. Una squallida vicenda che si è via via gonfiata ed allargata fino a lambire, come si è visto, influenti personaggi del PSI bresciano. Le iniziative edilizie di Giancaterina — tutte «fantasma» — sono almeno quattro e riguardano i progetti di «Brescia 2», costruzioni a Gussago (su un terreno di proprietà del sindaco di Brescia Trebeschi) ed a Bovezzo. Già nel marzo scorso Igino Pasotti era stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria ed aveva per questo rimesso il mandato di assessore.

Ancora si ignorano nel dettaglio le accuse che hanno ora provocato il suo arresto.

Arrestati a Grazzanise il sindaco socialista e due consiglieri

CASERTA — Una nuova conferma delle pressioni camorristiche sulle istituzioni in provincia di Caserta. Sono stati arrestati il sindaco socialista di Grazzanise, Giovanni Gravante, 27 anni, laureando in legge e due consiglieri comunali della maggioranza, Giovanni Petrella, 34 anni, repubblicano, e Giuseppe Lanna, 35 anni, anch'egli socialista. Sui tre, mentre sono in corso ulteriori indagini, e sono stati spiccati numerosi altri ordini di cattura, pesa l'accusa di associazione a delinquere, falso, peculato, interesse privato in atti d'ufficio. Il tutto legato ad un giro di tangenti sugli appalti di opere pubbliche, di cui pare si giovassero anche esponenti del clan mafioso di Bardellino e, recentemente, dopo l'assassinio del capozona di questi, Carmine Palazzo, i cutoliani della banda Di Girolamo.

Tratti in arresto, inoltre, Francesco Pena, di 44 anni, pregiudicato, e Mario Natale, 57 anni, imprenditore edile, «compare» del super ricercato Mario Iovine, luogotenente di Bardellino, padre dell'assessore alle finanze del comune di Casal di Principe, nel cuore del cratere camorristico in provincia di Caserta. Entrambi sono stati arrestati per favoreggiamento.

Questo episodio, legato alle aggressioni agli amministratori comunisti di Villa di Briano, al sindaco comunista di Lusciano, agli attentati a sindaci ed esponenti politici, all'intervento su settori delicati del mondo dei servizi, quale quello sanitario, testimonia della gravità di un fenomeno che assume sempre più i tratti della vicenda mafiosa.

ECCO CHI HA VINTO I PRIMI 100 MILIONI!
Rosa Maria Rizzo
Via Mediana
Cisterna
(Latina)
ha vinto giovedì scorso, durante Superflash, i primi 100 milioni Standa.
Chi sarà il fortunatissimo di giovedì prossimo? Potresti essere tu.
Superconcorso 2 miliardi di premi
STANDA

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse